



IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (Es. 13,17-15,21)

La Bibbia racconta fatti avvenuti più di 2000 anni fa, ma parla oggi a ciascuno di noi. I racconti biblici sono anche racconti simbolici.

Nella vita di ciascuno di noi c'è un Mar Rosso da attraversare. Un passaggio che è umanamente impossibile, se non c'è l'azione di Dio a nostro favore. Già e non ancora.

S. Paolo ci ricorda che il Mar Rosso è segno/simbolo del Battesimo, il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio. La nube che guida il popolo nel deserto è simbolo dello Spirito Santo, colui che ci guida nella vita.

(1 Cor 10,1) “non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè, nella nuvola e nel mare”

Tutti e anche noi battezzati, “ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque”.

Già e non ancora.

Tutti noi ci troviamo ancora di fronte al Mar Rosso se non ci siamo liberati dalle nostre schiavitù e questa lotta continua per tutta la nostra vita. L'uomo è sempre fra lo Spirito e Satana.

Sir 2,1 “Figlio se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”

Bene lo sapevano i santi. S. Antonio diceva: “Senza tentazione non c'è salvezza”.

Che cos'è per noi questo passaggio?

Dall'uomo vecchio all'uomo nuovo (Ef 4,17-32)

“deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici, e rinnovarvi nello Spirito della vostra mente, e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera”

Dalla mia volontà alla volontà di Dio

la mia felicità e la mia realizzazione umana sta nel compiere il progetto che Dio ha fatto per me (“Quando eri ancora informe io ti conoscevo” Ger 1,5).

Oggi interiormente facciamo la stessa esperienza del popolo di Israele. NOI SIAMO ISRAELE, il popolo schiavo degli egiziani e oppresso dal faraone.

Leggere Es 13,17, 14 tutto

Il “mondo” è il paese della nostra schiavitù, il nostro Egitto, su cui domina satana, il “principe di questo mondo”.

Noi siamo schiavi perché siamo peccatori: la nostra schiavitù è il PECCATO (nel peccato mi ha concepito mia madre, Sl 51,7)

E’ Gesù che ci ha liberato dalla schiavitù del peccato, non per i nostri meriti, ma per il suo amore. Mosè è figura di Gesù, colui che libera il popolo dalla schiavitù.

“Il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato” (Rm 6,6)

Ma è veramente così? O siamo ancora nella schiavitù e forse non lo sappiamo?

Il PRIMO PASSO è riconoscere le nostre schiavitù

Crediamo che essere liberi significhi poter fare quello che ci piace, ma non è questa la libertà.

La vera libertà è fare quello che piace a Dio (la sua volontà)

“CONOSCERETE LA VERITÀ e LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI” (Gv 8,32)

E cos’è questa verità? È Gesù: “io sono la via, la verità, la vita”

Ed è lo Spirito Santo che ci rende liberi, perché ci rivela la verità: “lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera” (Gv 16,13)

Non c’è VERITÀ se non in lui.

Se non conosciamo Gesù, la “verità” resta una favola senza senso: “che cos’è la verità?” chiede Pilato.

Ognuno di noi nasce con un progetto: quello che Dio ha fatto per noi quando ci ha pensati da prima della creazione del mondo: in questo progetto è la nostra felicità.

Tutti cerchiamo la felicità (è il desiderio più profondo dell’uomo)

Ma la felicità non esiste se non nella verità, nel progetto di Dio. Tutto quello che è fuori dal progetto di Dio (la nostra volontà) può darci una gioia e un piacere effimeri, ma questo passa e dopo la nostra condizione è peggiore di prima. Continuiamo a cercare ciò che ci dà piacere nel mondo e ne diventiamo schiavi (es. Droga)

Solo il progetto di Dio è la nostra felicità e la nostra libertà.

Solo Dio può liberarci dalle nostre schiavitù: le nostre forze non bastano: così ha fatto con il popolo di Israele, quando lo ha liberato dall’Egitto.

Quando il popolo di Israele parte (con gioia) verso la libertà, il faraone, pentito, decide di inseguirli: ha perso coloro che lo servivano gratuitamente e li riuole indietro.

Così noi, quando decidiamo di liberarci da quello che ci opprime, siamo inseguiti, tentati, e con 1000 ragionamenti il diavolo ci instilla il dubbio (stiamo sbagliando... chi me lo fa fare... è troppo difficile...)

Quando gli Ebrei vedono arrivare gli egiziani, sono presi dal terrore:

“Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto?...”

ci sarebbero 2 soluzioni:

- 1) impugnare le armi e morire
- 2) ritornare schiavi in Egitto (il faraone ha bisogno di noi)

Così non contempliamo mai la possibilità più reale, quella che ci sembra impossibile, inesistente: l'intervento di Dio nella nostra vita.

Proprio nell'impossibile Dio opera.

Infatti, attraverso Mosè, Dio propone 3 cose impossibili:

- 1) Non abbiate paura (Es 14,13)

Se vedete l'esercito egiziano avvicinarsi, se siete sommersi dalle frecce e non avete scudo, se vedete in faccia l'angelo della morte con la spada sguainata, NON TEMETE (è la parola più frequente della Bibbia). Dio ci invita insistentemente ad avere fiducia in lui. “Non temete” compare centinaia di volte nella Scrittura)

- 2) Dio interverrà oggi in vostro favore

La fede ci deve rendere audaci: OGGI il Signore interviene, non in un futuro indeterminato

Quando ogni possibilità umana viene meno, allora è il momento in cui si manifesta la salvezza di Dio e la sua potenza.

- 3) Voi state tranquilli

Noi diremmo: prendere le armi, oppure fuggite!

Mosè dice: non fate nulla, lasciate fare a Dio.

È difficile rinunciare alle proprie sicurezze, ma la SALVEZZA non dipende mai dalle nostre forze, ma dall'azione di Dio. Questa è la FEDE.

Senza alcuna speranza, si conserva la speranza: la certezza che Dio interverrà a favore dei suoi, perché lui è FEDELE e non rinnegherà la sua promessa.

Mosè nella fede azzarda: OGGI, ma non avrebbe potuto spiegare come questo sarebbe avvenuto, perché non lo sapeva. Infatti, uscito dalla tenda, si getta a terra e supplica il Signore con grida e gemiti: davanti al popolo è coraggioso e sicuro, ma davanti a Dio è piccolo e inerme.

I DUE MOMENTI DELLA STRATEGIA DI DIO

- 1) Iniziare la marcia
- 2) Aprire le acque

Sarebbe stato più logico il contrario: prima aprire le acque e poi cominciare a camminarci in mezzo.

Ma per giungere al miracolo occorre la FEDE: sono gli stessi israeliti che avanzano nelle acque le fanno retrocedere.

Questa è la pedagogia di Dio! Dio si associa al popolo secondo una prassi costante nella storia della salvezza.

Dio è onnipotente, ma non fa nulla senza di noi: se alcuni non avessero iniziato a camminare nell'acqua, le acque non si sarebbero aperte. Sono i nostri passi incerti e timorosi che provocano il miracolo del Mar Rosso.

Intanto, mentre il popolo passava, Dio in forma di colonna di fuoco si sposta dietro, per difendere i più deboli: i malati, i feriti, i bambini. Dio si pone sempre dalla parte dei deboli e li assiste.

Siamo deboli, siamo incapaci, siamo timorosi: non dobbiamo preoccuparci, Dio ci assisterà.

Perché gli israeliti poterono attraversare il mare e gli egiziani no?

Perché c'è chi viene sconfitto dai problemi e chi ne esce vincitore?

Perché c'è chi spera anche nelle difficoltà, e chi dispera?

La risposta è nell'atteggiamento di fronte alla vita: occorre saper trovare il senso della propria esistenza: il PROGETTO di Dio.

Al centro di tutto c'è la Fede: non soltanto il Signore è con noi, ma è dentro di noi e tutto concorre al nostro bene.

RICONOSCERE LE NOSTRE SCHIAVITÀ

Ci appoggiamo al passo delle tentazioni di Gesù (cfr. Mt 4,1-11 Lc 4,1-13) poiché Gesù viene tentato nella sua umanità.

Sono le tre linee di tentazione che richiamano la nostra umanità corrotta: AVERE-VALERE-POTERE

Ogni volta dobbiamo ripetere la nostra scelta: queste tre tendenze sono la radice della mia umanità decaduta, e ogni volta la mia scelta ha il carattere di una LIBERAZIONE.

1) “Se sei il Figlio di Dio di che questi sassi diventino pane”

è la tentazione dell'AVERE. La ricerca di tutto quello che ci dà piacere, di cui è l'esempio base il cibo materiale.

Qui entra il DENARO, il SESSO, il POSSEDERE (la bella auto, il telefonino nuovo, i bei vestiti, ecc...)

La risposta che Gesù ci suggerisce è: “non di solo pane vive l'uomo”.

Abbiamo bisogno di altro: abbiamo bisogno di VERITÀ per essere liberi. E la verità è rivelata dalla parola di Dio, dal Vangelo.

Vedi il rapporto di Gesù con la ricchezza “ non si può servire due padroni”, “il giovane ricco”. Il vero problema non è la ricchezza, ma l'attaccamento alle cose del mondo.

2) “Se sei il figlio di Dio, gettati giù...”

È la tentazione del VALERE. L'essere apprezzato e ammirato dagli altri, avere un posto importante, l'essere superiore. La radice è l'orgoglio. “Non tentare Dio”: è il peccato di Adamo, voler diventare come Dio, è il peccato di Lucifero.

Gesù ha parole di fuoco contro quelli che vogliono apparire ed essere ammirati e considerati (i farisei), di cui dice: siete sepolcri imbiancati, quello che fate non lo fate per Dio ma solo per essere ammirati dagli uomini.

3) “Ti darò tutto, se mi adorerai”

È la tentazione del POTERE. Avere nelle mani il destino degli uomini, poter comandare, disporre degli altri.

“Adora il Signore Dio tuo”

Solo Dio è oggetto di adorazione: tutto il resto è un idolo.

Quanti idoli nella nostra vita: corriamo dietro al denaro, al piacere, al successo, gli idoli di oggi e di sempre, e non ci rendiamo conto che ci stiamo prostrando davanti a Satana per adorarlo (la MAGIA in tutte le sue forme è esempio dell'aver potere sulla propria vita e sul proprio destino!)

Il Mar Rosso si apre per noi ogni volta che scegliamo Dio e rifiutiamo gli allettamenti del diavolo. Ogni volta è un passo verso la libertà che fa retrocedere le acque del mare.

Non siamo soli in questo cammino; come il popolo di Israele aveva Mosè come guida, noi oggi abbiamo molto di più: è lo stesso Gesù, figlio di Dio, che stende la sua mano santa e ci apre la strada.

Quel Gesù che, come dice la lettera agli Ebrei (Eb 2,14-18):

“Volle avere con gli uomini comunanza di sangue e di carne... e doveva farsi in tutto simile ai suoi fratelli... e proprio per essere stato tentato ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la tentazione”

Non temiamo dunque perché:

“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via di uscita e la forza per sopportarla” (1Cor 10,13).

Coraggio dunque, iniziamo a mettere i piedi nell'acqua del nostro Mar Rosso, e lasciamo che il Signore Gesù ci guidi verso la libertà del Figlio di Dio.

Alessandro Ricca